



## La News



### La cantina "segreta"

Scoprire per caso una cantina fornitissima di vini, champagne e liquori rari e di vecchissime annate. Il sogno di ogni appassionato si è realizzato, secondo il magazine Usa "nydailynews.com", in uno storico albergo inglese, l'Evesham Hotel, con 500 anni di storia alla spalle nel Worcestershire. In cui gli operai, nel bel mezzo dei lavori, hanno scoperto una "segreta", con 3.000 bottiglie di liquori e vini rarissimi, tra cui due bottiglie centenarie di Hine Grande Champagne Cognac 1914, e 8 bottiglie di Penfolds Grange 1989. Che finiranno all'asta per raccogliere fondi per la ristrutturazione dell'hotel (nella foto, il direttore della struttura, David Field, nella cantina).

## Primo Piano

### Good news in Usa: nasce "The Winebow Group"

Da luglio (dopo, cioè, le approvazioni dei Liquor Control Boards dei vari Stati), sul primo mercato del mondo del vino, quello Usa, opererà The Winebow Group, un "colosso" da 1.200 dipendenti e 600 milioni di dollari di fatturato, frutto di una fusione, avvenuta ieri, tra Winebow e The Vintner Group, due nomi top nell'importazione e nella distribuzione di vini italiani negli Usa. The Winebow Group sarà l'unica azienda di importazione di vini italiani a distribuire direttamente in ben 15 Stati (New York, New Jersey, Massachusetts, Connecticut, Washington District of Columbia, Maryland, Pennsylvania, Illinois, Virginia, West Virginia, North Carolina, South Carolina, Florida, Georgia, Delaware), che rappresentano più del 50% dei consumi di vino negli Usa. A capo di The Winebow Group, come Chairman Emeritus, Leonardo LoCascio, fondatore di Winebow, uno dei pionieri della promozione di vini italiani di pregio negli Usa e, come ad, David Townsend, che ha portato con successo The Vintner Group ai livelli attuali. Un accordo importante per il vino italiano negli Usa, che apre scenari nuovi nel mercato di riferimento "obbligato" per capacità e dimensione della spesa, oltre che per qualità della domanda. Ma anche più complesso di quanto si pensi a livello burocratico e pratico. La strozzatura più evidente del sistema americano sta proprio nella distribuzione che, negli ultimi anni, ha subito una concentrazione: negli anni Novanta, i grossisti erano 10.000, con 400.000 retailers (ristoratori, enoteche e così via); oggi i grossisti, tra grandi e piccoli, sono 700 (e, da soli, cinque big rappresentano il 48% del volume di affari, anche se la loro attenzione è rivolta ai liquori), con 550.000 retailers. Oggi, con questo accordo, per le oltre 50 aziende italiane di The Winebow Group (da Altesino ad Argiolas, da Castellare a Ceretto, da Di Majo Norante a Falesco, da Fazi Battaglia a Gianfranco Fino, da Galardi a De Castris, da Librandi a Maculan, da Mastroberardino a Montevetrano, da Prinic a Roberto Voerzio, da San Polo a Tasca d'Almerita, da Tua Rita a Valdiplatta, da Valle Reale a Zenato), si apre un nuovo scenario nel mercato Usa, che attualmente consuma più del 16% di vino del mondo.



### Superare la legge Evin

La pubblicità di alcolici e sigarette, in Francia, è regolata dal 1991 dalla famosa legge Evin, dal nome dell'ex Ministro degli Affari Sociali e della Sanità. Oggi, l'attuale Ministro, Marisol Touraine, è pronta ad estenderla anche al web ed ai social network, scatenando nel Paese le ire della lobby del vino "Vin et Société". Il dibattito, dopo qualche mese di silenzio, rientra nel vivo, ma è la strategia ad essere diversa: "Vin et Société" non punta più all'abolizione della legge, ma ad una sua revisione. Che prenda le mosse da un'analisi serena dei 23 anni in cui è stata in vigore, nei quali il consumo di vino ha subito un crollo inarrestabile, che chiarisca i troppi vuoti che la legge si porta dietro, e che allenti la morsa di una censura troppo spesso esagerata.

## Focus

### I vigneti più estremi del mondo

Il bello della vite è che, come la civiltà, è riuscita ad arrivare anche nei luoghi più inhospitali della terra, e "The Drinks Business" li ha messi in fila. Si parte "dall'alto", con i filari di Bodega Colomé, in Argentina, tra i 1.750 ed i 3.111 metri sul mare. Le vigne più "a rischio", però, sono quelle di Domaine de Bargylus, in Siria, e di Chateau Marsyas, in Libano, in zone a dir poco "calde" a livello geopolitico. In Svizzera c'è la vigna del Dalai Lama, "Les Amis de Farinet", "estrema" soprattutto nei numeri: 3 filari, praticamente improduttivi. Nel deserto del Sahara, non lontano dal Cairo, in Egitto, sorgono inaspettatamente i 600 acri di Sahara Vineyards, che accolgono 30 varietà diverse. Ancora in Svizzera, c'è una delle vigne più difficili, quella della minuscola denominazione di Beudon, arrampicata sul fianco, ripidissimo, di una montagna. Inusuale, a dir poco, è la vigna galleggiante di The Siam Winery, il maggior produttore di vino Thai in Thailandia. Altrettanto stupefacente è l'isola capoverdiana di Fogo, un vulcano ancora attivo, alle cui pendici ci sono ben due aziende. Infine, al 59° parallelo, nel cuore della Svezia, Blaxta Vineyard, l'azienda più antica del Paese, con una storia che risale al XVI secolo.



## Cronaca

### La ricetta del "dottor" Farinetti

"Sgravi fiscali del 10% a tutte le imprese che incrementano le esportazioni; detassazione del costo del lavoro; riforma della pubblica amministrazione, con ricambio dei vecchi dirigenti". Ecco la ricetta del "dottor" Oscar Farinetti, patron di Eataly e fresco di laurea "honoris causa" che gli ha conferito la storica Università di Urbino, inviata al premier Matteo Renzi. "Anche perché al momento, non c'è nessun segnale di ripresa e l'economia è stagnante", ha detto Oscar ...



## Wine & Food

### Australia: si studia come il Dna dell'uva influenza il gusto del vino

Vino & Dna: i ricercatori dell'Australian Broadcasting Corporation vogliono scoprire come geni diversi da uva a uva, influiscono sul gusto del vino. Uno studio che, secondo alcuni, potrebbe aiutare gli enologi a capire meglio i vigneti, e migliorare la capacità di produrre vini in grado di esprimere al meglio le differenze. In fondo, le tecnologie per sequenziare il genoma sono migliorate negli ultimi anni, e "con la creazione di nuovi cloni - spiega Glynn Ward del Department of Agriculture and Food - l'industria avrà finalmente "parametri" da cui scegliere, accelerando la selezione clonale".

## Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

I punti critici della Spagna del vino, oggi, sono quasi gli stessi dell'Italia, a partire dall'enorme patrimonio enico, passando per il calo dei consumi. E se in futuro dovessimo

guardarci dalla concorrenza iberica? Ne abbiamo parlato con il presidente della Federación Española de Asociaciones de Enólogos, Santiago Jordi Martin.

